

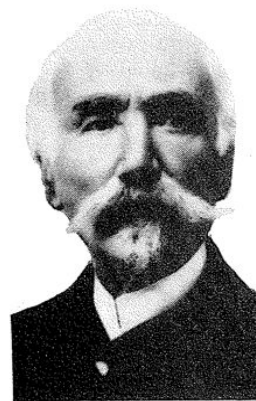
questi i nostri deputati al



Il marchese Giuseppe Mischi (1817-1896) fu eletto in prima votazione, il 27 gennaio 1861, nel collegio di Fiorenzuola. Gli iscritti erano 614: all'avvocato Mischi (deputato uscente e che sarà riconfermato segretario della Camera dei deputati) andarono 234 voti. Al momento delle elezioni ricopriva già la carica di vicepresidente dell'Amministrazione provinciale. Il march. Mischi fu poi fatto senatore nel 1868.



L'avv. Filippo Grandi (1792-1877) fu eletto nel collegio di Piacenza. Su 1683 iscritti, la prima domenica si recarono a votare 662 elettori: 510 voti andarono al presidente dell'Amministrazione provinciale e 81 al prof. Genocchi. La domenica successiva Grandi fu proclamato eletto, in votazione di ballottaggio, con 507 voti. In città si votò in una sala del Tribunale e al Teatro dei Filodrammatici.



Il conte Lodovico Marazzani Visconti-Terzi (1818-1909) fu eletto deputato nel collegio di Castelsan-giovanni. In sostituzione del deputato uscente, l'avv. Antonio Cazzoletti di Trento, in prima votazione era stato eletto Giuseppe Torelli (Circo d'Arco). Questi aveva successivamente optato per altro collegio e permessa l'elezione di Marazzani, in ballottaggio con certo Simonetti, nella votazione del 15 aprile

primo parlamento nazionale



Il giornalista Luciano Scabarabelli (1806-1878) fu eletto deputato a Spoleto. Egli si era presentato candidato anche per il collegio di Bettola (il quarto del piacentino) ma gli elettori gli avevano preferito il prof. Carlo Fioruzzi (1805-1875) decaduto poi dalla carica in maggio «per eccedenza nel numero dei deputati professori» (insegnava infatti legislazione criminale) e sostituito da Giovanni Minghelli Vaini di Parma.



Pietro Gioia (1795-1865) fu nominato senatore il 22 marzo 1850. Fu confermato il 26 per la categoria 5ª (« ministri segretari di Stato ») e 20ª (« persone che con servizi eminenti hanno illustrato la Patria ») di coloro che « ai sensi dell'art. 33 dello Statuto albertino - potevano essere chiamati a far parte del Senato del Regno, in ogni caso a vita. Aveva retto il Dicastero della Pubblica Istruzione in Piemonte.



Pietro Salvatico (1806-1879) fu nominato senatore da Vittorio Emanuele II il 18 marzo 1860, subito dopo che il Re aveva firmato il decreto d'annessione dell'Emilia al Regno sardo. La sua nomina fu convalidata il 2 ottobre. Il conte Salvatico (che fu anche Bibliotecario comunale) rientrava nella 21ª categoria (« persone che da 3 anni pagano 3mila lire di imposta in ragione dei loro beni e della loro industria »).